

→ **Il neonato morto a Roma** Secondo i genitori ci sarebbero state due liti fra i medici sulle cure
→ **Inchiesta della procura** Si indaga per omicidio colposo. «Ma non è un nuovo caso Messina»

«Vogliamo sapere cosa ci ha portato via Jacopo»

Il piccolo è morto al Policlinico Casilino due giorni dopo il parto. «Era sano quando è nato». I genitori hanno presentato denuncia parlando di discussioni fra i medici e di stranezze nella cartella clinica.

ANGELA CAMUSO
politica@unita.it

Il pm romano Francesco Caporale della procura di Roma ha sequestrato la cartella clinica relativa al ricovero del piccolo Jacopo Muzzi, il bimbo nato apparentemente sano e inspiegabilmente morto a due giorni dalla nascita nel reparto di terapia intensiva del policlinico Casilino di Roma. I genitori del piccolo, l'altro ieri, avevano presentato denuncia presso il commis-

La prima discussione
Tra due ostetriche e una ginecologa sulla necessità del cesareo

sariato del palazzo di giustizia della Capitale, denunciando di avere assistito, dal momento del ricovero della partoriente alla notizia sulle gravi condizioni del bambino, a due animate discussioni tra i sanitari del nosocomio, la prima tra due ostetriche e una ginecologa, in merito all'opportunità di effettuare un cesareo. L'altra querelle, quando ormai Jacopo era in fin di vita, tra due pediatri, l'una favorevole e l'altra contraria al trasferimento immediato del neonato presso l'ospedale pediatrico Bambin Gesù. Ieri, il legale che assiste i due genitori, Eliana Furlan, ha co-

munque puntualizzato ai cronisti, incrociati nei corridoi della procura, che «non siamo di fronte a un caso paragonabile a quello di Messina». D'altra parte, anche nella loro denuncia i genitori non accennano a vere e proprie liti ma a semplici discussioni tra medici.

Resta però il fatto che Jacopo, 50 cm per tre chili e 350 grammi, nato vivo e vitale alle 22 circa dello scorso 26 agosto, con un cesareo, è morto per una crisi respiratoria, durante il trasporto dall'incubatrice all'ambulanza che lo doveva trasportare ad un altro ospedale più attrezzato. Erano le 13 del 28 agosto quando ai due genitori è arrivata la terribile notizia. Stando al loro racconto, nessuno aveva mai accennato all'eventualità di un possibile esito tragico. Li avevano solo informati che il bambino aveva ingerito del liquido amniotico: circostanza di per sé, a detta dei sanitari, non preoccupante.

LA CARTELLA CLINICA

Secondo la cartella clinica, il bambino è stato trasferito in terapia intensiva, e lì incubato e sedato, già alcune ore dopo la nascita, cioè intorno alle 8.30 del 27 agosto, in quanto le sue condizioni apparivano «critiche», presentava «crisi respiratorie» e aveva gli «occhi sbarrati». E in quel reparto d'emergenza, sempre stando ai documenti sanitari, avviene anche, come è scritto, «un'estubazione accidentale», cioè il tubo con l'ossigeno che faceva respirare il piccolo esce, non si sa come, dalla sua carotide. A quanto i genitori riferiscono viene quindi detto loro dalla pediatra che era stato il piccolo, da solo, a sfilarsi di gola il tubicino; e comunque di non preoccuparsi, perché del tubo con l'ossigeno Jacopo



Adolfo Pagnanelli il primario del pronto soccorso del Policlinico Casilino

RAI

**Incontro Masi-Santoro
In onda il 23, ma resta
il rebus «Annozero»**

L'unica certezza è che il 23 settembre Michele Santoro tornerà in video. Ma l'incontro che si è tenuto ieri a viale Mazzini tra il direttore generale della Rai, Mauro Masi e il conduttore non è servito a chiarire se la trasmissione che andrà in onda sarà "Annozero" o un'altra. Resta dunque ancora l'incognita di come sarà occupato il previsto "spazio Santoro" nel prime time del giovedì di Raidue. Posizioni ancora contrapposte tra i due protagonisti dell'incontro e i contenuti sono ancora da definire. Comunque Santoro e i suoi cominciano a lavorare alla trasmissione. Sono

state convocate per oggi le prime riunioni di produzione che nei giorni scorse erano state fatte slittare. «L'unica speranza è che Annozero ricominci puntualmente la sua messa in onda per evitare un copione che ormai tutti conosciamo a memoria. E cioè le difficoltà create dall'azienda per ritardare la ripartenza del programma e la trasformazione del suo conduttore in martire della libera informazione» ha dichiarato Giorgio Merlo, Pd, vice presidente della Vigilanza. Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, lancia l'allarme su una possibile intenzione di allontanare Santoro in vista delle elezioni: «Se cambiano nomi e contenuti siamo pronti alla denuncia». Pardi, Idv, segnala l'anomalia di un'azienda che «boicotta i suoi programmi migliori. No a censure».

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa